

## Aiutati che il ciel t'aiuta. Il domani dell'Housing sociale

*Le Cooperative La Famiglia condividono una visione e una missione: la casa come dimora della persona e della famiglia*

Il 4 marzo scorso la Congrega della Carità Apostolica di Brescia ha organizzato presso la sua sede di Viale Mazzini un interessante dibattito sul tema della casa a cui hanno partecipato numerosi operatori del settore e rappresentanti della Fondazione Padre Marcolini, dell'Aler, della Fondazione ASM e della Caritas.

La relazione è stata svolta da Franco Finato, direttore del settore sociale della Direzione Generale "Casa e Opere Pubbliche" della Regione Lombardia.

*"Chi fa casa non parla con i servizi sociali – ha sottolineato Finato – e invece è sempre più importante integrare la "casa" con un insieme di servizi collegati per la scuola, la mobilità, l'ambiente, la cultura, il commercio di vicinato, la sicurezza".*

Nell'ultimo bilancio sociale il Comune di Brescia ha descritto le linee seguite per dare sostanza al diritto alla casa dei suoi cittadini, sostenendo in particolare le realtà più fragili: anziani, coppie giovani, famiglie numerose: *"Bisogna aumentare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, migliorarne la qualità, facilitarne l'accesso a chi ne ha diritto, e al tempo stesso individuare forme innovative di sostegno a chi si rivolge al mercato dell'affitto privato".*

Il nuovo Piano per l'Edilizia Economico - Popolare di

Brescia è stato approvato nell'anno 2000 e, per quanto riguarda il Villaggio Violino, è stato realizzato dalle Cooperative del Centro Studi La Famiglia, con soddisfazione di più di 100 famiglie, prevalentemente giovani e con bambini piccoli. Il Comune ha altresì preso in affitto alloggi da destinare all'assegnazione temporanea a persone che vivono situazioni di emergenza alloggiativa. Ma tutto questo non basta perché nuovi bisogni continuano ad affacciarsi sulla scena sociale.

*"Siamo di fronte ad una domanda crescente di servizi pubblici – ha continuato Finato – a cominciare dalla casa, ma per continuare con l'assistenza, la sanità, l'istruzione, la cultura, ecc."*

Se tutto questo è chiaro, non altrettanto chiare sono le modalità e le risposte da dare.

Abbiamo alle spalle una interpretazione vecchia dello stato sociale che – come ripete l'economista Stefano Zamagni – ha prodotto una società amministrata, passiva, che piange e rivendica, ma dimentica di fare ricorso alle risorse umane che sono tuttora presenti nella famiglia e nella comunità.

*"Aiutati che il ciel t'aiuta",* ci insegnavano i nostri vecchi.

La responsabilità sociale si imparava sia in famiglia che nella scuola. I frutti poi venivano e il nostro territorio è ricco di opere sociali realizzate spesso con la spinta profonda dell'ispirazione cristiana.

In Via Mazzucchelli, all'inizio del secolo scorso, i confratelli della Congrega hanno costruito centinaia di alloggi popolari. Nei Villaggi Marcolini del dopoguerra migliaia di alloggi sono cresciuti sulle fondamenta della responsabilità personale e sulla libera iniziativa dei soggetti sociali che non hanno aspettato dallo Stato la risposta, ma che gliel'hanno suggerita e hanno incominciato a praticarla, comunque in dialogo con gli enti locali.

Partendo da questi elementi, Franco Finato ha potuto affermare che *"la semplice dualità Stato – privato, è superata, perché esiste la società civile, ci sono i corpi intermedi, il cosiddetto terzo settore che si è accreditato nel tempo".*

Lo Stato regola, non eroga solo, e acquista i servizi prodotti da soggetti imprenditoriali *profit* o *non-profit*. La differenza tra questi ultimi si legge nei diversi valori messi alla loro base: il legittimo interesse delle iniziative private a fine di lucro da una parte e, radicalmente diversa, gratuita e preziosissima, l'iniziativa imprenditoriale ispirata soltanto da fini di solidarietà sociale dall'altra.

Purtroppo manca ancora in Europa una definizione di quest'ultimo tipo di "alloggio sociale" fondato sulla solidarietà gratuita; una definizione che permetta all'urba-



Marcheno (Bs) - Primi anni '70

nistica di dedicare le aree alla costruzione di queste case, e allo Stato, di polarizzare aiuti e agevolazioni fiscali senza paura di confusione.

Con i "Contratti di quartiere", inventati dalla Regione Lombardia, qualcosa incomincia a muoversi per coordinare il ruolo dei diversi soggetti, pubblici e privati, con regole da rispettare per qualificare un autentico servizio pubblico: il rispetto degli *standard* di servizio, il risparmio di calore, l'uso di materiali adeguati, la realizzazione di alloggi flessibili, modulari, riconvertibili per più funzioni a seconda delle tappe fondamentali della vita (giovani coppie, famiglie con figli, anziani soli). Una casa come servizio pubblico che si integra con un insieme di servizi per la socialità, la sicurezza, con cortili senza macchine per i bambini, la mobilità, l'ambiente, la cultura, il commercio di vicinato, il servizio sociale, scuola materna. La casa in proprietà potrebbe essere mescolata con quella in locazione, mettendo poi a disposizione modalità oggettive di rilevazione della soddisfazione del servizio offerto.

In conclusione si può constatare che non mancano le soluzioni tecniche, ma la cosa più importante è quella di mantenere vivo lo scopo ideale della cooperazione di abitazione. Il Centro Studi La Famiglia è una squadra di persone che incontrano altre persone con le quali condividere una visione e una missione: la casa come dimora della persona e della famiglia. Il nostro ufficio



Brescia - Villaggio Prealpino - Primi anni '70

più importante non è quello tecnico, né quello finanziario, ma è quello dei rapporti con i Soci. Dietro il bisogno della casa si nasconde il bisogno globale di quella persona e di quella famiglia.

Questo è il motivo che sta alla base del varo di un gruppo di ricerca che si interroga costantemente su come, per chi e con chi produrre il bene casa, in sincero dialogo con il contesto e i soggetti del territorio.